

MITROKHIN: DELUDE AUDIZIONE KOLOSOV, EX N.2 DEL KGB A ROMA

Il Nuovo (12 giugno 2003)

Mitrokhin, delude l'audizione del numero due Kgb

Date sbagliate, cattiva conoscenza del dossier Impedian, imbarazzo fra i commissari.

L'ex numero due dei servizi sovietici in Italia delude le attese.

Andreotti: speriamo che 'sta roba non resti a verbale.

A dire il vero, che potesse svelare i segreti della residentura romana del Kgb, nessuno ci aveva creduto. Ma nemmeno era lecito attendersi che l'audizione dell'ex colonnello del Kgb, Leonid Kolosov, per anni numero due della rete dell'intelligence sovietica in Italia, si sarebbe trasformata in qualcosa di estremamente imbarazzante. Per tutti. Maggioranza e opposizione.

Perché l'audizione di Kolosov è stata definita dai più una "farsa" e lo stesso senatore a vita Giulio Andreotti si è lamentato delle numerose inesattezze e imprecisioni tanto che - ha detto - c'è il rischio che se queste cose resteranno agli atti, magari tra una decina di anni qualcuno le prenderà per buone, distorcendo la verità dei fatti.

Proprio così. Perché Leonid Kolosov ha anzitutto ammesso di non sapere assolutamente nulla del dossier Mitrokhin. E fin qui poco male, perché in teoria la commissione di inchiesta ha tra i suoi compiti anche quello di fare luce sulla rete spionistica sovietica, a prescindere da ciò che risulta nel dossier Impedian. E Kolosov è stato pur sempre uno degli agenti operativi in Italia. Ma le attese sono state deludenti. Kolosov sapeva poco; voleva dire meno.

E quel poco che ha detto lo ha detto in maniera confusa e approssimativa, sbagliando date, persone e quant'altro. A

ciò si aggiunga un uso della lingua italiana ottimo per essere uno straniero, ma inadeguato per rispondere a domande molto complesse. Così, man mano che l'audizione andava avanti, lo sconcerto aumentava. E lo stesso presidente Guzzanti, ad un certo punto, ha dovuto ricordare all'ex colonnello che quella cui stava parlando era una commissione parlamentare d'inchiesta. Roba seria. Non un luogo dove rievocare i ricordi della giovinezza.

Sì, perché Kolosov ha esordito raccontando a lungo come a lui fu chiesto, una volta arrivato in Italia, di scrivere un articolo sulle "puttane" di Roma, per dimostrare la corruzione della società occidentale. Un racconto "colorito" che ha suscitato l'ilarità dei presenti. Però, una volta arrivati alle cose concrete, Kolosov ha cominciato a fare "cilecca".

Ad esempio: Kolosov ha raccontato di essere stato il primo ad aver saputo del Piano Solo, grazie ad una soffiata quasi casuale di un capo-mafia il quale - ha detto l'ex agente - poiché la Cia sarebbe stata coinvolta nel progetto di colpo di Stato, aveva voluto creare lo scandalo per sentimenti anti-americani.

Ma Kolosov ha fatto una enorme confusione sulle date: la "soffiata" era del 1964, ossia contemporanea al tentativo golpista? O avvenne nel 1967, quando il

"caso" fu sollevato grazie ad alcuni articoli de l'Espresso?

L'ex agente ha fatto gran confusione su date, versioni, racconti. Alla fine nessuno ci ha capito più nulla. E lo stesso senatore Andreotti si è lamentato che agli atti della commissione ci fosse la traduzione di un libro di memorie di Kolosov pieno di imprecisioni, sbagli. "Così tra qualche anno - ha detto Andreotti - se qualcuno dovesse vedere il materiale della commissione potrebbe credere che si tratti di cose vere. Ci vorrebbe più rigore".

Ed in effetti, il massimo è stato raggiunto poco più avanti, quando a proposito di alcune domande sul dossier Mitrokhin, Kolosov ha detto di aver sentito che era stato tirato in ballo anche Aldo Moro.

Cosa assolutamente non vera. Tanto che si è levato un commento ironico da parte di uno dei commissari: "Mi pare che il teste sia davvero bene informato...".

Insomma, imbarazzo generale, anche perché Kolosov, invece di affrontare le tematiche, se l'è cavata con ricordi confusi, battute, risate. Sconcertante. Proprio per la delicatezza della commissione d'inchiesta. Imbarazzo e fastidio sia a destra, che al centro e che a sinistra.

Ora l'audizione di Kolosov riprenderà martedì. Nel frattempo l'ex agente sovietico è ospite a Roma, a spese del Parlamento. Una bella e inattesa vacanza romana. Non male. Per Kolosov, naturalmente.